



# LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

*organe des brigades internationales*



## Le cause fondamentali della perdita di Bilbao

Molti sono i combattenti ed i compagni che si sono posti e si pongono oggi questo problema, senza che sempre riescano a trovare una risposta soddisfacente e giusta. Spesso, anzi, vi è chi cerca di seminare nel loro animo, approfittando ignominiosamente del dolore e dello sdegno dei combattenti, spagnoli ed internazionali, per questa perdita, il dubbio e la diffidenza contro il Governo di Fronte Popolare.

Per chiarire questa questione di fronte ai compagni ed ai volontari delle Brigate Internazionali, vogliamo qui esaminare brevemente le condizioni in cui si è ingaggiata e sviluppata la lotta di Bilbao e le cause fondamentali che hanno portato o contribuito grandemente alla sua momentanea perdita.

Prima di tutto, non bisogna dimenticare il grande peso, sfavorevole a noi, che ha avuto in questa lotta la situazione geografica. Infatti, era impossibile o quasi mandare dal Centro o da altri fronti degli importanti rinforzi a Bilbao e sui fronti del Nord. E questo, mentre invece i fascismi italiano e tedesco mandavano ai ribelli tutti gli aiuti, gli uomini, i cannoni, gli aerei, le munizioni.

Burlandosi del Comitato di Londra e di ogni controllo, i governi fascisti della Germania e dell'Italia hanno approfittato delle esitazioni delle democrazie per fornire a Franco le forze necessarie per impadronirsi di una città che non aveva, per difendersi, quasi nient'altro che il braccio ed il puro eroismo dei suoi migliori figli.

Ed in questo frattempo, il resto della Spagna repubblicana doveva assistere, impotente o quasi, alla tragedia dell'Euzkadi, perché ben poco materiale il Governo di Fronte Popolare riuscì a far arrivare, in queste condizioni, a Bilbao.

Inoltre, altre condizioni sfavorevoli erano dovute alla situazione interna di Biscaglia. Una di queste fu quella di non esser passati, immediatamente, alla creazione ad ogni costo di un esercito regolare, forte, disciplinato e unito.

Infatti, per mesi e mesi sono sopravvissute, in Biscaglia, le milizie di Partito e sindacali, senza nean-

che l'omogeneità che le milizie di altre regioni—quelle del Centro, per esempio—avevano avuto. E di fronte a queste milizie, eroiche ma non coordinate, ma comandate da differenti capi, si trovavano delle intere divisioni organizzate, dotate di tutti i quadri tecnici e di tutto il materiale più moderno e perfezionato!

Il ritardo nella formazione dell'Esercito Popolare fu di grave danno alla lotta per la difesa di Bilbao. A questo bisogna aggiungere un'altra grave debolezza: il non aver compreso immediatamente la necessità di fortificare con-

venientemente le posizioni naturali molto buone che esistevano nella provincia di Bilbao, e che avrebbero permesso di rendere la città imprendibile per le forze fasciste.

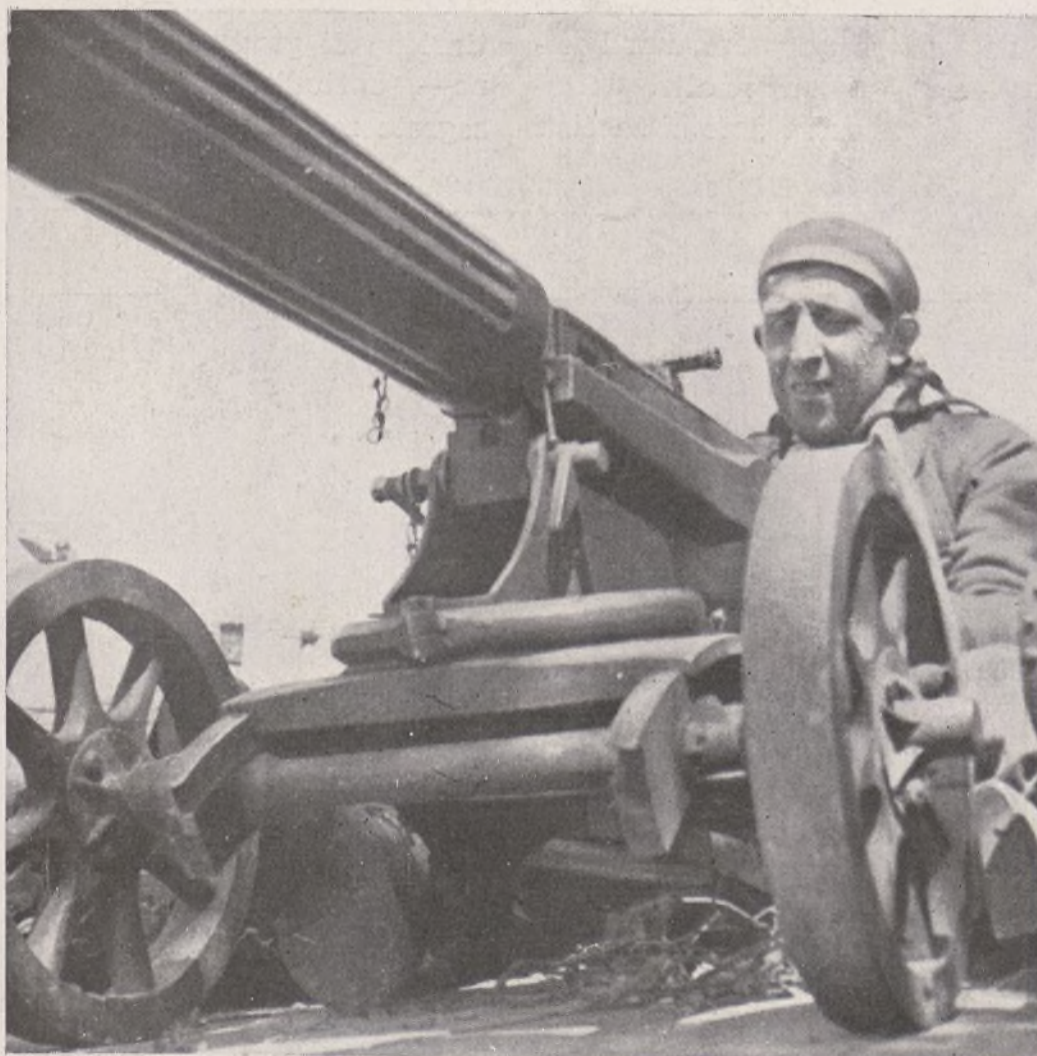
A queste debolezze, a questi ritardi nel comprendere la gravità della situazione e nel prendere le misure necessarie per rimediare, bisogna aggiungere anche alcune altre.

Infatti, fu solo il Governo di Fronte Popolare costituitosi nel mese di maggio—cioè il Governo Negrin—a porsi immediatamente e concretamente il compito di organizzare l'Esercito Popolare in Biscaglia e di esaminare come aiutare il Nord, se non era possibile direttamente, almeno attaccando su altri fronti i ribelli. Le operazioni recenti nella Sierra, nell'Est, nel Sud; le prodezze dell'aviazione repubblicana che tentò, nonostante tutto, di arrivare fino in Biscaglia per aiutare Bilbao, sono la prova di questi sforzi dell'attuale Governo di Fronte Popolare per cercare ad ogni costo di salvare Bilbao.

Bilbao è caduta. Ma gli sforzi del Governo, ma l'eroismo del popolo basco e dei combattenti spagnoli degli altri fronti—dalla Sierra a Iruña—che hanno fatto ogni sacrificio per aiutare i fratelli dell'Euzkadi, non sono stati vani. Essi hanno permesso la ritirata ordinata delle truppe, l'evacuazione della popolazione civile, la messa in salvo del materiale. Essi hanno permesso, cioè, che quella di Bilbao fosse una ritirata, non una disfatta; e che non si potessero ripetere, nelle montagne basche, i massacri della strada da Malaga ad Almeria, effettuati dalle truppe e dagli aerei fascisti.

L'esame delle cause della caduta di Bilbao deve servire per far comprendere a tutti i compagni, a tutti i combattenti come, in una lotta così dura, dove il nemico non ci dà tregua perché sa bene che per lui—come per noi—è questione di vita o di morte, bisogna essere vigilanti, fermi, decisi a vincere. Ogni esitazione, ogni debolezza, ogni ritardo possono avere delle gravi conseguenze.

Le amare esperienze della caduta di Bilbao devono servire a maggiormente temprarci per la lotta. La vittoria è sicura; bisogna però tendere ad essa senza nessuna debolezza, se si vuole ottenerla presto ed interamente.



Si mette in ordine la mitragliatrice, per essere pronti all'azione.

# Bisogna saper tacere, al fronte e nella retroguardia!

Perchè ogni operazione ci possa dare l'esito sperato per ottenere la vittoria, è necessario che i nostri avversari non conoscano i piani che noi ci proponiamo di sviluppare. La sorpresa che un attacco produce nelle file nemiche, è frequentemente il fattore che decide del successo.

In tutte le lotte che la storia conosce, lo spionaggio ha sempre funzionato intensamente, procurando di scoprire il segreto delle operazioni militari della parte avversa, cercando di conoscere il numero e la disposizione delle truppe, tentando di localizzare i depositi di munizioni, i piazzamenti di batterie, studiando i sistemi di collegamento, ecc. Nella guerra che noi sosteniamo contro il fascismo internazionale avviene la stessa cosa: lo spionaggio lavora.

Nella grande guerra la rete di spionaggio assunse una estensione ed un perfezionamento sorprendenti. Non poche battaglie ebbero un successo contrario al previsto per il fatto che un contendente arrivava a conoscere i piani e le forze del suo avversario.

Con deplorabile frequenza i nostri combattenti non tengono conto di tutto questo. Quando vengono in città per qualche missione, oppure quando vanno in permesso, molti combattenti, senza rendersi conto del male che possono fare, commentano dettagliatamente, in ambienti pubblici, la situazione delle nostre forze, le posizioni dei nostri cannoni, il posto dove si trova questa o quella unità..., collaborando così, incoscientemente, con i nostri irrimediabili nemici, che non trascurano nessun mezzo per conoscere dati tanto interessanti.

Questo non succede solamente parlando, ma anche scrivendo nei giornali di Brigata e di Battaglione. Si citano con imperdonabile leggerezza dei nomi di posizioni strategiche, il numero di uomini che vi sono, i piazzamenti dei corpi speciali ed altri dati di grande importanza che si dovrebbero tenere nascosti ge-

losamente. Bisogna comprendere una volta per sempre che questo modo di agire nuoce immensamente alla vittoria a cui tutti aspiriamo.

Di questo passo, per noncuranza, per indiscrezione e per mancanza di senso di responsabilità, il più entusiasta dei difensori della Repubblica si converte in un complice dei suoi nemici per non essersi ricordato che lo spionaggio lavora silenziosamente. Le frasi dette in casa di un amico, in un caffè o per la strada, sono raccolte con cautela da degli spioni che si fingono leali alla nostra causa, ma che in verità speculano sulle nostre debolezze per meglio poterci pugnalarci nella schiena.

E assolutamente necessario che questa condotta sia rettificata con la massima urgenza, imponendosi il più rigoroso silenzio, soprattutto su quelle indicazioni o dati che possono essere utili ai nostri nemici. E dato che non possiamo sapere quali dati sono utili ai nemici ci è necessario fare silenzio su tutti.

Silenzio massimo su tutto. Né un nome di un'unità, né il luogo di un solo deposito, né la situazione di un pezzo d'artiglieria e né qualunque altro dettaglio deve essere dato ai fascisti

con la nostra complicità. Su tutto facciamo silenzio, assoluto silenzio.

Teniamo sempre presente che anche la minima indiscrezione può essere funesta; che dal nostro silenzio dipende la vita di tanti compagni la nostra complicità, forse e, infine, che il trionfo della nostra causa si trova appeso alle nostre labbra. Facciamo silenzio in tutti i luoghi, anche quando ci troviamo fra i nostri famigliari.

Il segreto militare deve essere osservato sempre e senza eccezione. Questa è una obbligazione a cui tutti devono adempiere con la massima scrupolosità, lasciando, per quando la guerra sarà terminata, il puerile svago di raccontare delle azioni belliche.

Perdiamo l'abitudine dannosa di comunicare agli altri le notizie che possediamo sui movimenti delle truppe, il numero di queste, nome e situazione di posizioni, ecc.

Facendo il contrario collaboreremo con i nemici della nostra libertà e della nostra indipendenza.

Combattenti tutti—senza distinzione di grado né di funzione—, custodite gelosamente il segreto militare!

## Una rivolta a bordo del « Koeninsberg ». 30 condanne a morte

Ci è giunta la notizia della condanna a morte di trenta marinai della nave da guerra tedesca « Königsberg », condanna eseguita in seguito ad un ammutinamento a bordo. Questo spiega il perché questa potente unità da guerra tedesca ha abbandonato repentinamente le acque spagnole alcuni giorni or sono: I marinai si erano rivoltati contro la politica di invasione della Spagna praticata da Hitler. Il fascismo ha represso ferocemente quest'atto di insubordinazione, e trenta lavoratori del mare hanno pagato con la loro vita il loro attaccamento alla libertà ed alla indipendenza di tutti i popoli.

Prima dell'ammutinamento era stato scoperto a bordo un giornale illegale intitolato: « La nave da guerra ». Il comandante fece arrestare i 30 marinai più attivi e seduta stante li condannò a morte. La demoralizzazione a bordo era tale che il governo germanico dovette far retrocedere alla base l'unità.

I condannati erano colpevoli di un solo reato: quello di aver lottato con tutti i mezzi a loro disposizione contro la dittatura hitleriana e la sua criminale politica. I 30 marinai che hanno voluto dare una solidarietà effettiva al popolo spagnolo non sono più. Questo è un nuovo crimine del fascismo, è una nuova mostruosità che sfida il mondo onesto. Il governo hitleriano crede poter rialzare così il morale delle sue truppe ma, secondo i fatti accaduti, avrà dei risultati contrari.

Il proletariato mondiale in generale ed i combattenti spagnoli in particolare, metteranno queste vittime del fascismo sullo stesso piano dei loro compagni caduti sui fronti della libertà, perché il loro obbiettivo ed il loro sacrificio è stato eguale. Impugnando più forte le armi grideranno: li venderemo al pari degli altri!



Un ospedale da campo nella Sierra.

## Il fascismo è entrato in Bilbao, ma non ha conquistato che una città deserta!

Delle masse di uomini armati di macchine, bombe e fucili mitragliatrici furono lanciati dai diversi fronti verso Bilbao. Delle intere divisioni di italiani, tedeschi e marocchini, uniti ad un pugno di faziosi, ricevettero l'incarico di avanzare verso la città e di avvolgerla in un cinturone de fuoco.

Un grosso esercito era sbucato dalla valle di Azua. Marciano verso il nord, esso si incontrò con un altro a Las Arenas, raddoppiando così i suoi effettivi, e arrivando ben presto sulla riva sinistra del fiume. Questo esercito ad un certo punto si divise in due, a sinistra e a destra del fiume, e mentre il primo marciava su Deusto, il secondo marciava su Bilbao.

### LA ONDATA NERA

Nel frattempo, le truppe fasciste che operavano a Archanda e San Domingo erano pervenute ad aprirsi il passo verso Begoña. La artiglieria nemica (centinaia di cannoni) batteva già violentemente le nostre linee di resistenza dei dintorni della città, mentre l'aviazione nera lasciava cadere una incessante tempesta di bombe sui difensori della Biscaglia.

Il soldati baschi si erano battuti titanicamente. Il terreno conquistato metro per metro dal nemico, era costato loro delle centinaia di vite. Inchiodati nelle loro trincee scavate in pochi minuti, i nostri combattenti d'avanguardia si aggrappavano tenaci alla loro terra. Ma la fiumana fascista, in un impulso crescente e brutale avanzava implacabile...

### UN ATTACO DAL SUD

Dal sud, dall'est e dal nord la pressione nemica era enorme. La terra era insanguinata e bersagliata dai proiettili dell'artiglieria

e dalle bombe dell'aviazione. Dal nord riuscirono ad arrivare fino all'"Ayuntamiento". Giunsero di corsa dall'arsenale e occuparono la parte vecchia della città penetrando fino ai quartieri di Achuri e las Siete Calles.

La situazione dei difensori di Bilbao era estremamente compromessa. Ottanta giorni di incessante combattimento li avevano terribilmente stancati. La aviazione e l'artiglieria nemiche diressero i loro attacchi verso il sud con lo scopo evidente di preparare il terreno alle truppe straniere che cercavano di tagliare la strada di Santander. Se il piano riusciva, i Baschi avrebbero avuto la ritirata tagliata.

### LA MANOVRA AVVOLGENTE

Le forze provenienti da Arrigorriaga e da Begoña si unirono, formando un solo e numerosissimo esercito. Le truppe basche di quei paraggi e quelle che difendevano le fabbriche e le fattorie situate sul margine sinistro del Nervión, erano minacciate di accerchiamento.

Fu allora che il comando diede l'ordine di ripiegarsi con calma verso l'ovest. La resistenza era inutile. La enorme superiorità del nemico consigliava l'ab-

bandono della città, al fine di permettere ai nostri soldati di crearsi un'altra linea di resistenza. Nelle escavazioni del monte dell'ovest si avrebbe potuto continuare a battersi in condizioni più favorevoli.

### RITIRATA E DIFESA

Il ripiego ebbe luogo in ordine perfetto. Non un soldato vivo cadde in mano ai fascisti. Gli eroici baschi si difesero tenacemente. I criminali invasori stranieri, per la conquista di Bilbao, hanno concentrato il più imponente materiale di guerra che mai altra città abbia visto.

I soldati baschi deficientemente armati, senza comunicazioni con il resto della Spagna leale, senza aviazione sufficiente per controbattere gli effetti di quella nemica, hanno saputo essere degni dei loro fratelli di Madrid.

Il fascismo (mori, camice nero e camice bruno) è entrato in Bilbao, ma pagando, con migliaia di vittime, delle vie deserte. All'ovest, i Baschi continuano a difendere il loro paese con amore e con sacrificio. Il loro paese non cederà mai dagli invasori.

E la vittoria finale sarà loro!



José Díaz.

### Per l'unità del proletariato spagnolo e per la vittoria

Il Partito Comunista di Spagna ha tenuto, nei giorni scorsi, la sessione del suo Comitato Centrale, per esaminare concretamente le condizioni sulla base delle quali sarà possibile creare il Partito Unico del Proletariato. Numerosi rappresentanti dell'esercito erano presenti a queste importantissime riunioni, e tra gli altri i comandanti Lister, Carlos, Modesto ed il Commissario dell'Esercito del Centro, Francisco Anton.

La presenza, inoltre, del Commissario generale di Guerra, Alvarez del Vayo, appartenente al Partito Socialista, ai più importanti lavori del Comitato Centrale del Partito Comunista di Spagna, ha sollevato un grande entusiasmo tra tutti i delegati.

Dopo il discorso di chiusura sulla questione dell'unità politica del proletariato, pronunciato dalla Compagna Passionaria che aveva pure presentato il rapporto al Plenum, venne votato all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

"L'Assemblea Plenaria del Comitato Centrale del Partito Comunista di Spagna, dopo aver inteso e discusso il rapporto presentato dalla compagna Dolores Ibaruri sull'unità politica del proletariato, approva integralmente questo rapporto e dà incarico all'Ufficio Politico del Partito di mettersi in rapporto con la Commissione Esecutiva del Partito Socialista Spagnuolo, al fine di pervenire il più rapidamente possibile alla fusione dei due Partiti Operai."



Un ferito, sostenuto dal compagno di battaglia.

# La trasformazione della vita nelle campagne spagnole

Prima della rivolta del 19 di luglio vi erano, in tutto il nord della provincia di Madrid, un numero infinito di possessioni che costituivano la più chiara dimostrazione delle sopravvivenze del feudalismo che privavano le popolazioni contadine del benessere. La principale di queste possessioni era Viñuelas, proprietà del duca Infantado, uno dei finanziatori della ribellione dei generali felloni.

Inutile dire che ora questa proprietà ha cambiato padrone. Essa appartiene evidentemente a chi la lavora. E Rafael Jiménez è strettamente legato alla terra e a chi la lavora. Rafael Jiménez oggi è il capo della collettività che con veri prodigi ha trasformato di sana pianta tutta la possessione in questione. E' tanto interessante la sua storia, che vogliamo parlare un po' di lui.

Nella sua gioventù fu contadino in quella stessa terra, ma poi, attirato dalla bella Madrid, vi si recò, e vi visse per lunghi anni praticando il mestiere di scalpellino. Nel 1931, la crisi dell'edilizia e le leggi agrarie della giovane Repubblica, lo indussero a ritornare ai campi. Egli lavorò da contadino fino al 16 febbraio 1936. Dopo le elezioni venne nominato delegato di polizia rurale. Fu allora che pensò che si doveva marciare alla conquista del grande feudo, che doveva dar pane e lavoro a delle centinaia di persone.

Nel mese di giugno 1936 le 3.000 pecore del podere erano da tosare ed il grano maturo da falciare. Nessuno pensava a fare i lavori necessari, poiché il duca era occupato a preparare la ribellione fascista. Rafael Jiménez, in qualità di delegato di polizia rurale, se ne andò dal governatore a far valere i suoi diritti. Ne ricevette delle buone parole e... il posto della Guardia

civile venne rinforzato. I contadini da dei mesi non guadagnavano più un soldo e soffrivano la fame. Jiménez ne riunì allora un gruppo e senza andare tanto per le lunghe li condusse a falciare il grano.

Il telefono funzionò ben presto. Il governatore mandò sul posto le Guardie civili e Rafael Jiménez venne arrestato e condotto in prigione. Però il regime repubblicano vide la grande ingiustizia ed in capo a poche ore lo liberò. Così i contadini poterono continuare i lavori iniziati. In quei giorni Rafael Jiménez preparava la confisca del podere.

Undici mesi sono trascorsi da allora e che grande cambiamento s'è effettuato in questo possedimento! Gli è che per accordo unanime della Federazione dei Lavoratori della Terra, Rafael Jiménez è stato nominato responsabile del podere. D'allora in poi, egli s'è dato tutto quanto per trasformare il podere in fonte di ricchezza.

In una zona incolta che prima non dava neanche il necessario per le pecore, sono stati piantati 98.700 ceppi di vigna. Sulle colline, che il duca riservava alle lepri e alle pernici, gialleggiano

a perdita d'occhio le spighe di orzo. Sui clivi dei monti popolati di querce, fumano i fornelli di carbone vegetale che da qualche mese a questa parte hanno contribuito a risolvere la crisi del combustibile di Madrid. Giornalmente dei carri e dei camion trasportano in Madrid delle migliaia di chili di legna di quercia e di olmo.

L'opera di questo lavoratore è magnifica. Tutto ha saputo trasformare. Della steppa ha fatto della fertile terra che produce immensamente. Quelli che hanno visto il podere un anno fa non lo riconoscerebbero più. La terra che era arida potrà ben presto fornire alla capitale dell'eroica Spagna una grande quantità di prodotti agricoli che le occorrono per resistere e far fronte al nemico fascista che da otto mesi si trova alle sue porte.

Per arrivare a questi risultati, Jiménez dovette lottare molto contro le incomprensioni, contro gli incontrollati che volevano appropriarsi dei beni del podere, contro un ufficiale della milizia che voleva prendersi le 3.000 pecore come se fosse in terra conquistata e contro tanti altri ostacoli. E pertanto ave-

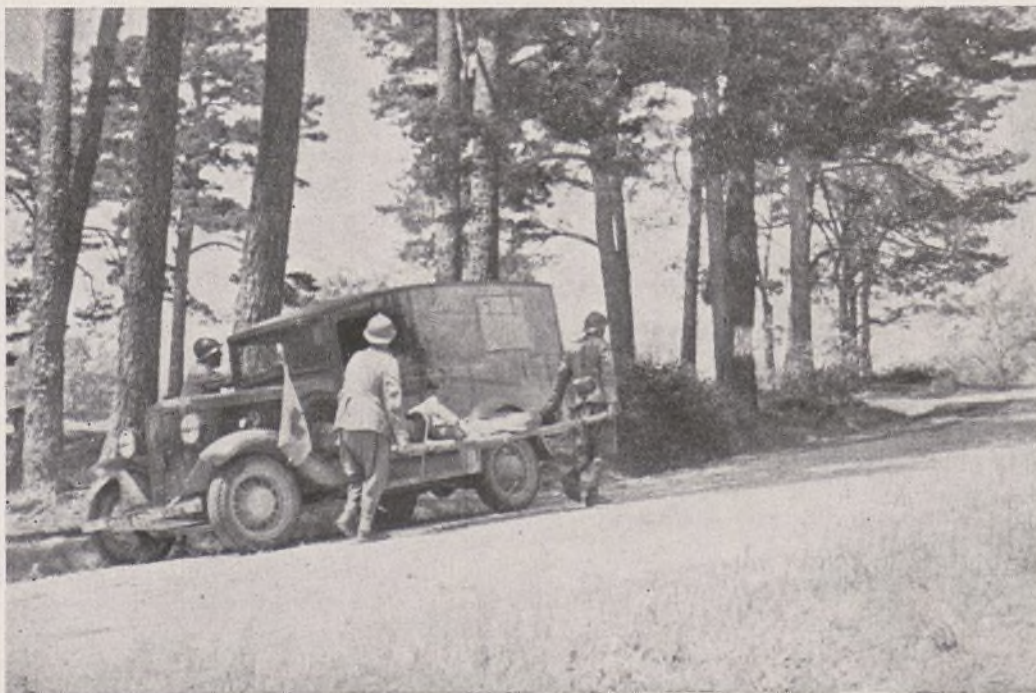
va fatto e fa molto. Tante volte ha dato alle truppe di passaggio il necessario per nutrirle, senza la minima speranza di vedersi rimborsato!

Ultimamente le cose andavano male nel podere a causa di questi doni. Per fortuna passava il Battaglione "Socialista" il quale aveva un comandante (Egocheaga di nome) che era un uomo di grande comprensione. Così, con l'aiuto del Battaglione, il podere poté venire a capo di tutti i lavori della stagione. I contadini respirarono soddisfatti.

Durante molti mesi 700 lavoratori hanno trovato permanentemente lavoro a Viñuelas. Dall'inizio Jiménez ebbe cura di scegliersi uomini entusiasti e capaci di lavorare. Però i molti doni e tante altre spese dovute alla trasformazione hanno esaurito la giovane solletività. E' evidente che l'aiuto considerevole dato dal Battaglione "il Socialista" deve essere continuato da altri. E da chi se non dal governo?

A chi appartiene ora questo podere? A chi appartengono i prodotti? A chi possono appartenere se non ai lavoratori che l'hanno lavorato e che lo lavorano ancora? Il problema è logico. Se il podere ha incontrato delle difficoltà finanziarie deve essere aiutato dal governo, poiché i contadini alla loro volta aiutano il governo a vincere la guerra. Essi l'aiutano dando a Madrid quello che manca per resistere ed attaccare.

La collettività di Viñuelas, come tutte quelle della Spagna, è dei e per i lavoratori. Quando si trovano degli uomini della tempra e dello spirito di sacrificio di Rafael Jiménez il successo della collettività è assicurato. Ma però deve sempre essere una collettività per il beneficio di tutti i lavoratori.



Il trasporto di un ferito all'ambulanza.

# Il lavoro dei Commissari nell'Esercito Repubblicano

Ogni Esercito veramente rivoluzionario si distingue dal vecchio esercito per il suo carattere di Esercito che lotta per una giusta causa del popolo e per essere un Esercito che ha coscienza della lotta che conduce. Però se l'Esercito Repubblicano sa per che cosa lotta, lo deve agli insegnamenti, alla educazione e, in modo generale, al lavoro dei Commissari. Senza questo lavoro dei Commissari, l'Esercito perderebbe inevitabilmente il suo carattere rivoluzionario, di Esercito deciso a difendere, in margine e ad di sopra di ogni ostacolo, gli interessi e la causa del popolo. Senza il lavoro teorico costante, energico e pieno d'abnegazione dei Commissari, l'Esercito, benché formato come un Esercito rivoluzionario, potrebbe trasformarsi in un Esercito anti-rivoluzionario e antipopolare. Breve: in un Esercito che potrebbe fare il gioco di qualunque generale ambizioso.

Questo insegna la storica esperienza delle rivoluzioni.

Il mondo intero ha ammirato l'eroismo, la combattività e la fedeltà alla causa del popolo che dimostrò l'Esercito rivoluzionario nella grande rivoluzione borghese

francese. In quell'epoca furono precisamente i Commissari che forgiarono l'Esercito della rivoluzione. Essi, con il loro eroismo e con il loro proprio abnegato lavoro politico nell'Esercito repubblicano, seppero moltiplicare l'energia, la combattività e l'eroismo di tutti i combattenti. Furono essi che legarono strettamente e organicamente, con legami inseparabili, l'Esercito al popolo, riuscendo a farne il fedele difensore degli interessi del popolo. Invece, dopo la caduta di Robespierre ed il trionfo della reazione termidoriana, a causa della liquidazione del corpo dei Commissari con il relativo abbandono del lavoro politico, l'Esercito si trasformò in uno strumento per la realizzazione dei piani di Napoleone.

La esperienza della rivoluzione cinese del 1925-27 non è di minore importanza. Per due lunghi anni il popolo cinese lottò con grande energia e eroismo contro gli imperialisti che volevano soggiogarlo. Ma in questo Esercito rivoluzionario cinese non si faceva un lavoro politico serio, malgrado vi fossero alcuni Commissari. L'Esercito era in grande maggioranza nelle mani di generali e militari che non sentivano la causa del popolo. E quando le masse proletarie e contadine hanno chiesto la continuazione della lotta fino allo schiacciamento totale dell'imperialismo e lo scatenamento della rivoluzione agraria, Chan-Kai-Chek, spaventato dalla parola rivoluzione, tradì il popolo e passò al lato della contro-rivoluzione. La maggioranza dell'Esercito che fino a quel momento militava dalla parte rivoluzionaria, seguì Chan-Kai-Chek, diventando essa pure contro-rivoluzionaria.

Completamente diverso è l'esempio dell'Esercito Rosso della U. R. S. S. Qui, ancora all'inizio, si è passati alla creazione dell'Esercito del popolo con i comandi scelti nella sua immensa maggioranza in seno al proletariato (Voroscilof, Frunze, ecc.) e in seno alla classe contadina (Budionny), con Commissari Politici forgiati nelle lotte di classe dal glorioso Partito Bolscevico di Lenin e di Stalin (Kirof, Furmanov, ecc., ecc.). E grazie a questo, grazie a tali comandi ed a tali Commissari, grazie alla direzione conseguentemente rivoluzionaria e decisa del Partito Comunista della U. R. S. S., che

l'Esercito Rosso fu forgiato e che oggi è un Esercito conseguentemente rivoluzionario al servizio del popolo e della rivoluzione. Oggi i Commissari nell'Esercito Rosso costituiscono uno degli organismi più importanti, che realizza un lavoro intenso di istruzione, di educazione politica, culturale, militare, ecc., ecc.

Fortunatamente il governo spagnolo comprese l'importanza straordinaria e la necessità di creare i Commissari in seno all'Esercito, e creò il corpo dei Commissari Delegati di Guerra. Tutti conosciamo, vediamo e sentiamo i magnifici risultati del lavoro dei Commissari. La creazione ed il forgiamento dell'Esercito Popolare della Repubblica è in gran parte frutto di questo lavoro. L'allora ministro della Guerra, Largo Caballero, nel suo ordine del 7 aprile dell'anno in corso disse: "Il funzionamento del Commissariato Generale di Guerra è stato soddisfacente ed ha adempito a quelle necessità di carattere politico che si era prefisso di raggiungere il ministro della Guerra con la creazione di questo organismo".

Cionondimeno, gli esiti ottenuti non debbono farci perdere la testa. Non saremmo dei veri rivoluzionari se, dopo aver ottenuto alcuni successi nel nostro lavoro, non esaminassimo le deficienze che si sono manifestate ed i nuovi compiti che

ad ogni momento possono presentarsi davanti a noi.

Adesso tutti i Commissari e Delegati di compagnie comprendono l'importanza e la necessità del lavoro politico-sociale da farsi nell'Esercito. E ciascun di loro realizza un certo lavoro in questo senso. Ma, però, la maggior parte dei Commissari non svolge questo lavoro in un modo sistematico, organizzato e pianificato. Purtroppo, sovente ancora il lavoro politico e culturale dei Commissari è dovuto solo alla spontaneità od al caso.

Ma la situazione è seriamente cambiata. Dalle milizie o colonne di partito o sindacato siamo passati all'Esercito Regolare. Dalla casualità e dall'improvvisazione siamo arrivati all'Esercito organizzato e disciplinato. Però, d'altro canto, le antiche milizie, composte dei migliori militanti delle organizzazioni e partiti operai e democratici sono state sostituite da un Esercito composto, almeno in gran parte, di giovani che non hanno mai militato in nessun organizzazione e che per conseguenza sono molto arretrati politicamente. Tutto questo perciò richiede, da parte dei Commissari, una svolta radicale del lavoro, che deve essere molto più sistematico, molto più organizzato e molto più pianificato che non per il passato.

## L'Internazionale Operaia Socialista e quella Sindacale per l'aiuto al popolo spagnolo

Alla sede sociale della Confederazione Generale del Lavoro di Francia hanno avuto luogo le riunioni della Internazionale Operaia Socialista e della Federazione Sindacale Internazionale. All'unanimità furono approvate le seguenti proposte di risoluzione, presentate dalla delegazione spagnola e brillantemente sostenute e sviluppate da Francisco Azorín del Partito Socialista Operaio Spagnolo.

Primo. Fare una pressione immediata e con tutti i mezzi sui governi aderenti alla Società delle Nazioni affinché, senza uscire dai limiti del patto, aiutino il Governo spagnolo a recuperare la sua indipendenza politica e territoriale.

Secondo. Imporre il ritorno

alla libertà di commercio con il Governo legittimo della Spagna, allo scopo che quest'ultimo possa procurarsi gli elementi necessari per la difesa del suo territorio e dei suoi diritti.

Terzo. Estendere le obbligazioni inequivocabili di solidarietà alla causa del popolo spagnolo facilitando l'adesione all'organizzazione internazionale di tutti i militanti e organismi responsabili.

Le riunioni si sono svolte in un ambiente di entusiasmo e di unanimità eccezionale. In ispecie modo i delegati spagnoli sono stati l'oggetto di una commovente solidarietà da parte dei rappresentanti delle Internazionali Socialista e sindacale.



Il comandante Libero Battistelli, caduto da eroe sul fronte di Huesca alla testa dei suoi garibaldini.

# Trozkisti e falangisti, spioni al soldo dei ribelli

Un vasto complotto è stato scoperto, in questi ultimi tempi, in Spagna. Complotto nel quale si trovano implicati i dirigenti del P. O. U. M. recentemente imprigionati. I documenti scoperti sorpassano ogni immaginazione. Con questa scoperta si è potuto stabilire in modo indiscutibile, i legami fra i dirigenti del P. O. U. M. attualmente imprigionati, e i fascisti della quinta colonna che cospirano contro il governo su tutto il territorio della Repubblica.

**Il P. O. U. M. informava il nemico sulle operazioni militari.**

I primi elementi che permisero di stabilire la parte avuta dai dirigenti del P. O. U. M. nei complotti fomentati nelle retroguardie, furono constatati durante i mesi d'aprile e maggio. Ma quando fu visto che le prime piste seguite erano interessanti, fu giudicato, e a giusta ragione, che era più prudente seguire da vicino lo sviluppo dell'affare e di non procedere agli arresti dei principali dirigenti e dei loro alleati, se non dopo di avere nelle mani dei documenti schiacciati contro di loro.

All'ora attuale, più di 200 arresti hanno già avuto luogo. Fra questi figurano quelli di ufficiali che si erano introdotti fino negli Stati Maggiori di certe Brigate, nei servizi di rifornimento, ecc.

Il P. O. U. M. al servizio diretto dei generali ribelli, informava da parecchi punti del territorio della Repubblica lo stato maggiore fascista sui dettagli delle operazioni in corso, sui movimenti delle truppe, sugli armamenti e sui progetti delle operazioni dell'esercito repubblicano.

In combutta con i fascisti della quinta colonna, i dirigenti di questa organizzazione disponevano, per entrare in comunicazione con la zona fascista, d'un posto di radio, e più specialmente d'una stazione emettitrice e ricevitrice installata a Madrid, grazie alla quale, dopo ogni bombardamento essi segnalavano alle batterie ribelli l'"efficacia" del loro tiro. I membri dell'organizzazione di spionaggio scoperti, quasi tutti vecchi iscritti ai paritti di estrema destra spagnoli e cise al partito monarchico e alla "falange spagnola", avevano trovato degli alleati sicuri fra i dirigenti del P. O. U. M.

Uno dei documenti della "Falange" si esprime così:

"Noi abbiamo 400 uomini dis-

posti ad agire. Questi uomini bene armati ed in condizioni favorevoli si trovano sul fronte di Madrid e possono costituire la forza motrice del movimento di ribellione. Il vostro ordine, in ciò che concerne l'infiltrazione dei nostri uomini nei ranghi estremisti e nel P. O. U. M., è stato compiuto con successo. Ci occorre un buon capo per la propaganda. Seguendo il vostro ordine, sono andato personalmente a Barcellona per avere un abboccamento con i dirigenti del P. O. U. M. Essi mi hanno promesso d'inviare a Madrid degli uomini per attivare il lavoro del P. O. U. M. Con questi rinforzi il P. O. U. M. sarà, come a Barcellona, un appoggio efficace e solido per il nostro movimento. Noi vi segnaleremo ben presto dei nuovi fatti. L'organizzazione dei gruppi d'azione si accelera. In ciò che concerne le operazioni nel sud,

noi non abbiamo potuto chiarire l'affare."

Questa organizzazione che lavorava segretamente, aveva cercato alloggio per i suoi membri più importanti nelle ambasciate straniere installate a Madrid, riuscendo così a sottrarli dall'azione della polizia.

Ma recentemente, nel corso di una perquisizione fatta al consolato del Perú, parecchi capi fascisti conosciuti furono arrestati e una quantità di importanti documenti fu sequestrata.

**Degli importanti documenti presso i dirigenti trozkisti.**

I documenti in questione erano quasi tutti di natura militare e destinati ad essere trasmessi al nemico. Vi era il posto esatto occupato dalle batterie antiaeree che assicurano la protezione di Ma-

drid, le alture precise ove si trovano installate le batterie repubblicane nella Casa del Campo, la distribuzione organica di tutti gli effettivi dell'esercito del Centro, delle carte d'operazione e ben altri piani ancora, il di cui carattere strettamente militare mette in evidenza il fatto ch'essi non potevano essere stati presi che negli uffici dello Stato Maggiore dell'Esercito del Centro. La complicità dei dirigenti trozkisti in questo affare di spionaggio può essere oramai abbondantemente provata. E come si è visto in seguito, essi non avevano mai cessato di prestare il loro concorso.

D'altronde, si dice da fonte ufficiale che l'operazione della polizia, che terminò in questi ultimi giorni con l'arresto dei dirigenti trozkisti, ha permesso alle autorità del ministero dell'Interno di prendere possesso di un numero considerevole di documenti di primordiale importanza.

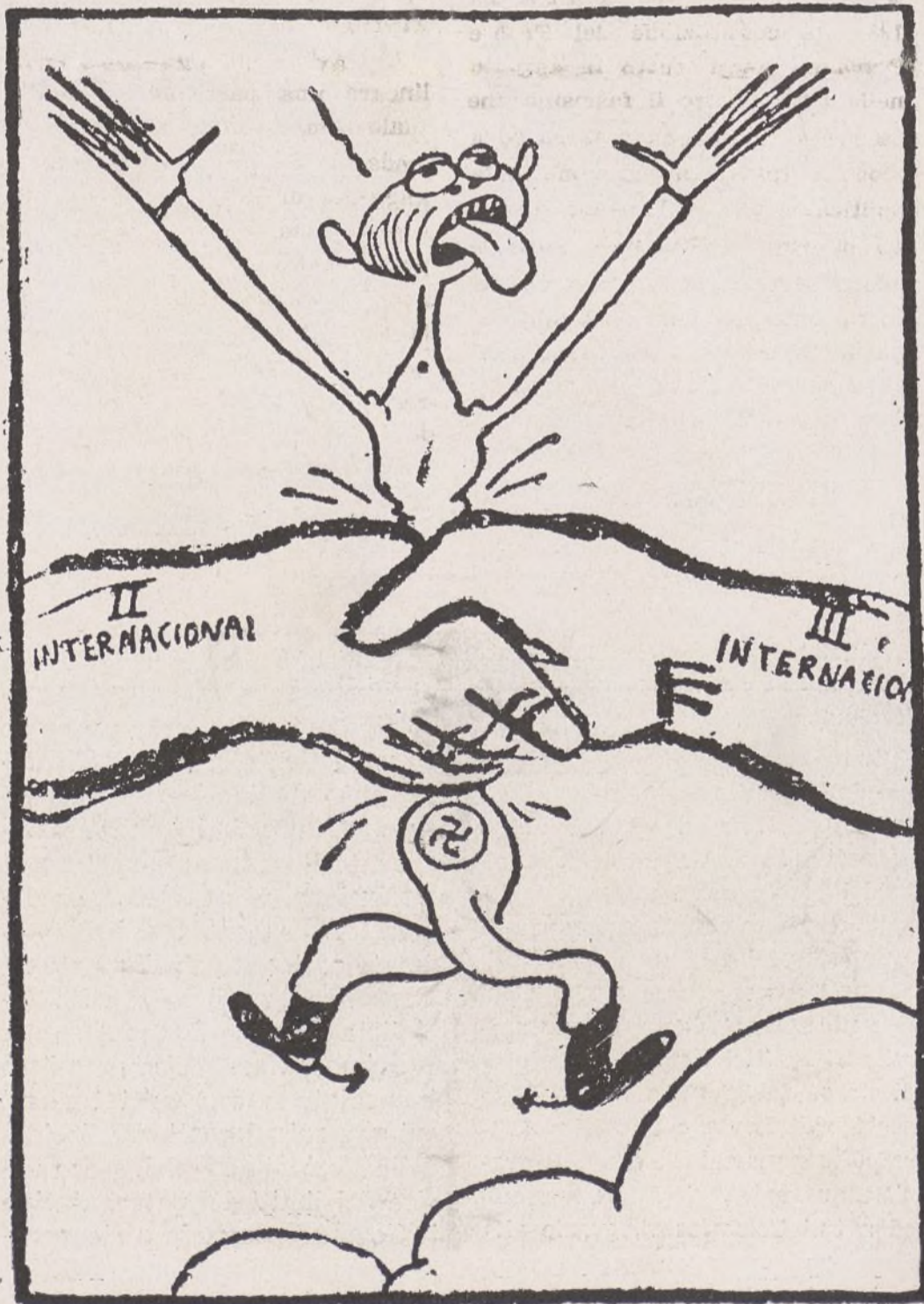
Fra i documenti sequestrati dalla polizia a Madrid si trova pure un piano dettagliato di Madrid, accuratamente punteggiato nei punti dove la artiglieria ribelle doveva dirigere i tiri dei suoi pezzi.

Un sistema particolare che i cartografi possedevano in comune con i fascisti, permetteva loro di far rettificare i tiri dell'artiglieria ribelle su Madrid. L'operazione realizzata in un tempo minimo era trasmessa mediante la radio.

D'altronde, dietro questi stessi documenti vi era uno scritto con inchiostro simpatico. Vi si è potuto leggere le seguenti frasi cifrate:

"Al generalissimo, personalmente comunico quello che segue: noi siamo attualmente in condizioni di comunicarvi tutto ciò che sappiamo relativamente alla situazione e ai movimenti delle truppe rosse. Le ultime informazioni datevi del nostro posto di radio, dimostrano un grande miglioramento dei nostri servizi d'informazione."

Questi fatti, in attesa che altri più schiacciati ancora siano dati alla pubblicità, costituiscono l'atto d'accusa più severa contro il trozkismo. Essi provocheranno nel mondo intero l'indignazione di tutti i lavoratori, di non importa a quale partito politico appartengano, e metteranno, ancora una volta, il trozkismo fra i più sicuri strumenti del fascismo nella sua lotta contro il proletariato e le masse lavoratrici.



La stretta di mano che strangolerà il fascismo.

# L'unità politica e sindacale del proletariato spagnolo deve realizzarsi

Su questo interessante problema, l'organo della U. G. T. "Claridad" ha pubblicato un articolo di cui diamo i punti più importanti:

"Contrariamente alla C. N. T., la U. G. T. ha sempre avuto un profondo tatto politico. Tatto politico di classe, autenticamente proletario, nettamente marxista e rivoluzionario. È per questo che è sempre stata l'oggetto di violenti attacchi da parte dei suoi nemici. Nei tragici momenti che attraversa attualmente la Spagna repubblicana, la U. G. T. ha compreso che la unità di tutti i lavoratori è diventata una cosa assolutamente necessaria se non vogliamo compromettere la vittoria o, almeno, ritardarla di molto. Però la U. G. T. è in pieno contrasto con quella povera corrente che tende a svalutare i partiti politici del proletariato, fino a negare la necessità della loro esistenza. Bisogna ben mettersi in mente che il ruolo di una organizzazione sindacale è ben differente da quello di un partito politico, anche se questo è proletario.

Le furbe insinuazioni di certi elementi, che trovano inutile l'esistenza dei partiti politici di classe, servono per mascherare i nemici del proletariato che le sostengono. Negare l'organizzazione politica al proletariato, significa negargli il diritto di difendersi politicamente. Allora si che il fascismo e tutta la reazione sarebbero contenti!

Per combattere questa funesta tendenza, basterà ritornare ancora una volta sulla differenza che esiste fra un partito politico del proletariato e l'organizzazione sindacale. Mentre quest'ultima si è data per compito, dalla sua fondazione e perché questa era la sua missione, la difesa degli interessi immediati, specifici e concreti della classe lavoratrice; mentre che i sindacati, per ragione logica della loro esistenza, hanno iniziato e mantenuto la lotta tra il proletariato e la borghesia sul terreno economico, lotta che ha servito a minare giorno per giorno la

potenza dei nostri nemici di classe; il partito politico del proletariato ha il compito di mettersi all'avanguardia della nostra classe, e di conseguenza, all'avanguardia della rivoluzione, preoccupandosi degli interessi generali dei lavoratori e completando, sul terreno politico, quello che le organizzazioni sindacali realizzano sul terreno economico. Per conseguenza, i partiti politici del proletariato non possono né devono sostituire le organizzazioni sindacali, come quest'ultime non possono né devono sostituire i primi.

I partiti politici del proletariato sono sempre stati all'avanguardia delle grandi battaglie politiche e sociali che hanno scosso la Spagna in questi ultimi anni. La ripresa politica del movimento operaio, dopo la sconfitta del 1934, la costituzione del Fronte Popolare, oggi tutto ingaggiato nella lotta contro il fascismo che ha messo la Spagna a ferro ed a fuoco, e tutta l'orientazione della politica estera dell'attuale governo di Fronte Popolare, sono le conquiste più evidenti dei partiti operai. Chi non riconosce questo, vuole demolire il passato, a pezzi l'avvenire e, in conseguenza, compromettere la vittoria prima, e la ricostruzione del paese poi. Noi siamo troppo coscienti del

grande ruolo dei partiti politici del proletariato per lasciarci trascinare in questo tranello.

A parte questo, il sindacato è chiamato oggi ad assolvere dei compiti di capitale importanza e dei quali vedremo, nel frattempo, specificato il suo ruolo. Le esigenze della guerra sono molteplici, grandi e urgenti. In tutto il paese i lavoratori aspirano alla unità perché sentono che la loro causa è unica. La U. G. T. è per la stretta unità di tutto il proletariato. Unità per intensificare la produzione di guerra, per fare che tutte le fabbriche (ivi compreso la costruzione di nuove) siano al servizio della guerra, unità perché non ci sia altra autorità che quella del governo del Fronte Popolare e, infine, unità per concentrare tutti gli sforzi, fino ad oggi ancora dispersi, per vincere presto la guerra.

Tuttavia è indispensabile sottolineare una particolarità dell'attuale compito delle organizzazioni sindacali. Se prima esse erano ingaggiate in lotte costanti contro il padronato, ora questo non esiste praticamente più. In conseguenza i sindacati devono dedicare tutta la loro attività per la messa in azione di tutte le fabbriche abbandonate dai padroni per farle rendere, rendere e rendere sempre più. Di questo passo i sindacati contribuiranno, come è il loro dovere di

farlo, alla rapida vittoria sul fascismo, vittoria che deciderà di tutto l'avvenire del popolo spagnolo e dei lavoratori del mondo intero.

Fino ad ora le fabbriche erano dirette da una quantità di sezioni e comitati sindacali senza nessun collegamento fra di loro. Questo portava un pregiudizio alla causa che noi difendiamo, perché nessuna industria teneva conto delle necessità dell'altra e la produzione ne soffriva moltissimo, tanto in quantità che in qualità. Il governo, che ha il compito di dirigere il paese alla vittoria, ha dovuto intervenire per rimediare a questo stato di cose che era in contraddizione con le necessità presenti. Le organizzazioni sindacali devono stringersi sempre più attorno al governo di Fronte Popolare per facilitargli il duro compito che questo si è assunto. Bisogna comprendere che per vincere presto la guerra è indispensabile lasciare le redini, tutte le redini, al governo del Fronte Popolare. Le organizzazioni sindacali devono accettare le direttive ed il controllo del governo per permettergli di provvedere e ripartire la produzione secondo le necessità del momento. 11 mesi di guerra hanno aperto gli occhi anche ai ciechi. Oggi la parola unità è talmente popolare che ben presto sarà un fatto compiuto. Ogni lavoratore cosciente ha compreso che i nemici dell'unità sono automaticamente gli alleati del fascismo.

La conclusione del problema è chiara. Si deve realizzare l'unità politica e sindacale del proletariato. L'unità politica in un solo partito proletario e l'unità sindacale in un solo sindacato di classe. A quelli che ci diranno che il partito politico non ha più scopo di esistere, risponderemo loro che non hanno compreso nulla degli insegnamenti delle lotte per l'emancipazione dei lavoratori.

Uniti, i proletari spagnoli avranno l'appoggi incondizionato di tutto il popolo antifascista e, stretti attorno al loro governo di Fronte Popolare, potranno marciare verso gli avvenimenti, fino alla vittoria definitiva sul fascismo, fino alla costruzione della nuova Spagna.



Una pattuglia di cavalleria repubblicana.

# Il fascismo italiano ha colpito a morte Carlo e Nello Rosselli, ma tutto l'antifascismo, unito, giura di combattere senza tregua contro gli assassini ed i carnefici dei popoli italiano e spagnuolo

Ai numerosi delitti di cui si è macchiato il fascismo contro i migliori figli del popolo italiano, un altro è venuto ad aggiungersi recentemente: l'assassinio feroce, bestiale, dei due fratelli Rosselli.

Uno di essi, Nello, non era colpevole nient'altro che di essere il fratello di Carlo. Questi, aveva la grande colpa di essere un accanito nemico del fascismo e di Mussolini, perché era amico del popolo e della libertà. E tutti due sono stati barbaramente assassinati dai sicari di Mussolini, dall'OVRA, in un bosco della Francia democratica, dove avevano creduto di essere al sicuro dagli attentati dei banditi alla Dumini ed alla Volpi...

Ma questa morte ha sollevato la più grande indignazione tanto nel popolo francese quanto tra l'emigrazione italiana. L'orrore suscitato da questo orrendo delitto ha fatto stringere di più i legami fraterni tra le masse lavoratrici della Francia e quelle che dall'Italia sono venute su terra francese per cercarvi un tozzo di pane o per fuggire—come Carlo Rosselli—le persecuzioni fasciste. Ed ha pure stretto maggiormente i vincoli di lotta di tutte le correnti dell'antifascismo italiano.

Sulla tomba, prematuramente aperta a Carlo ed a Nello Rosselli dal coltello degli assassini al soldo del fascismo, tutti gli antifascisti sinceri hanno giurato di continuare uniti, con più accanimento e con più vigore che mai, la lotta contro i carnefici del popolo italiano e di quello spagnuolo, la lotta contro gli assassini dei fratelli Rosselli e di Matteotti, di Sozzi e di Gramsci, dei bambini e delle donne di Malaga e di Biscaglia.

## Il Partito comunista d'Italia a «Giustizia e Libertà»

Cari compagni:

Il feroce assassinio di Carlo Rosselli, capo di «Giustizia e Libertà» e di suo fratello Nello, di cui ognuno di noi ha apprezzato la serietà e l'interesse degli studi storici sugli albori del movimento operaio in Italia, ha suscitato un

senso di profonda commozione e di indignazione in tutti i comunisti italiani.

Questo nuovo mostruoso crimine del fascismo — certamente ordinato e preparato a Roma—dovrà provocare in Italia e nel mondo una ondata di degnità e di orro-

re e il mondo impongano il loro BASTA! al criminale senza scrupoli, alla bestia sanguinaria—espressione di una società putrefatta che non vuol morire—di cui ogni giorno porta la prova di un nuovo spaventoso delitto!

Dinanzi ai cadaveri dei due nuo-



CARLO ROSSELLI

re simile a quella che sollevò le masse popolari dinanzi al delitto Matteotti al quale, quello che oggi deploriamo, si apparenta non solo per l'altezza d'animo e di ingegno delle vittime, ma anche per la nefandezza dell'esecuzione: l'uno e l'altro portano il segno della stessa bestiale ferocia, dello stesso rivoltante cinismo, della stessa minuziosa preparazione.

Ieri, Antonio Gramsci. Oggi, Carlo e Nello Rosselli. La misura è ormai colma! Occorre che l'Ita-

li e il mondo impongano il loro BASTA! al criminale senza scrupoli, alla bestia sanguinaria—espressione di una società putrefatta che non vuol morire—di cui ogni giorno porta la prova di un nuovo spaventoso delitto!

## I democratici di tutti i paesi al bivio

L'indignazione sollevata in noi dall'orribile assassinio dei nobili fratelli Rosselli si accompagna di un amaro rimprovero contro noi stessi, contro voi, ospiti loro e loro compagni.

Democratici, voi non sapete difendere i vostri difensori; voi non sapete difendere voi stessi. Una lotta mortale è aperta contro voi —e invano vi sforzate di nascondervelo—dai nemici più feroci, senza più scrupoli, né onore. Non sono più le guerre del vecchio tipo —di ieri, ancora—che si attenevano ad un'apparenza di lealtà. Ormai, è il delitto comune, organizzato, che assurge ad istituzione di Stato. Senza dichiarazione di guerra, in piena pace, si sterminano popoli disarmati, si annientano città aperte, si assassinano agli angoli delle strade e nei boschi i Matteotti, gli Amendola, i Rosselli e, quando disturbano o disturberanno, i capi di Stato, i Barthoux (a domani il seguito!).

Democrazie di chiaccheroni e di discorritori inerti, non resistenti, voi sapete soltanto belare i vostri lamenti. E ancora, non lo fate che con prudenza e discrezione, per paura, si direbbe, di irritare i capi banda.

E voi compagni delle grandi vittime, dei Rosselli, che avete fatto per proteggerli? Perché li lasciate soli? Non dovevate far loro scorta, anche se la loro generosa prudenza vi si rifiutava? Voi avete tutto da imparare per condurre la guerra della libertà.

Democratici, voi non siete più all'altezza di dirigere la lotta. Voi siete senza vigilanza, senza audacia, senza decisione e senza vigore. Io ve lo dico, voi perirete, se le forze popolari organizzate non vi suppliscono—se esse non vi salvano vostro malgrado. Saprete voi decidervi a tempo ad una dittatura di Fronte Popolare, di Fronte del Lavoro, armato e fortemente disciplinato, contro la mortale coalizione del fascismo internazionale e esterno? Non lo so. Ma presto o tardi, è l'unica possibilità di salvarvi.

ROMAIN ROLLAND